

welfare



# RASSEGNA STAMPA

Lunedì 20 Febbraio 2017



cronaca sociale



attualità



gesco   
GRUPPO IMPRESOCALI

## Il convegno: la scuola come impresa sociale di comunità

Lunedì 20 febbraio alle 9 presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio di Napoli (in via Sant'Aspreno, 2) si terrà il convegno "La scuola come impresa sociale di comunità", promosso dalla rete MediNet attivata dal gruppo di imprese sociali Gesco e dal Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo). Obiettivo è presentare un nuovo modello di scuola dell'autonomia che interpreta quello dell'impresa sociale di comunità e si sta realizzando attraverso azioni di partenariato attivate dal MediNet con gli istituti scolastici Galiani, Russo-Montale, Villari, Caselli, i licei Cuoco Campanella, Garibaldi e Genovesi e l'associazione culturale Flora. Questo tipo di scuola offrirà servizi culturali e sociali e prodotti formativi al servizio della collettività e promuoverà azioni di rete tra cittadini, studenti e genitori, che diventeranno soggetti attivi nella rigenerazione sociale dei loro quartieri. Il programma prevede alle 10 i saluti del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e del direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Luisa Franzese, cui seguirà una tavola rotonda moderata da Giacomo Serafini della Rete MediNet, con gli interventi di: Sergio D'Angelo (nella foto), presidente di Gesco; Lucia Fortini, assessore regionale all'Istruzione e alle Politiche sociali; Annamaria Palmieri, assessore comunale alla Scuola; Claudia Migliore, presidente dell'associazione Io ci sto; Sandro Fucito, presidente del Consiglio comunale di Napoli; Enza Amato, componente della Sesta commissione del Consiglio regionale della Campania; Raffaele Sibilio, ricercatore del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università Federico II; Marco Ugliano, dirigente scolastico dell'Itis Ferdinando Galiani; Armida Filippelli, componente del Comitato scientifico del partenariato Quartieri Poli Museali Estesi.

redazione

17-02-2017 16:00:32 © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Convegno.**

OGGI, ORE 9

**Presso la Camera di  
Commercio (in Via S. Aspreno,  
2) il convegno «La scuola come  
impresa sociale di comunità»,  
promosso dalla rete MediNet  
attivata dal gruppo di imprese  
sociali Gesco e dal Cielm.**

## CRONACA: Gesco, la scuola come impresa sociale di comunità (VIDEO)

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2017 15:45 VISITE: 13



 Tweet
  Mi piace
  Condividi
 1



**NAPOLI-** Alla Camera di Commercio di Napoli convegno “La scuola come impresa sociale di comunità”, promosso dalla rete MediNet attivata dal gruppo di imprese sociali Gesco e dal Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo).

Obiettivo presentare un nuovo modello di scuola dell'autonomia che interpreta quello dell'impresa sociale di comunità e si sta realizzando attraverso azioni di partenariato attivate dal MediNet con gli istituti scolastici Galiani, Russo-Montale, Villari, Caselli, i licei Cuoco Campanella, Garibaldi e Genovesi e l'associazione culturale Flora. Questo tipo di scuola offrirà servizi culturali e sociali e prodotti formativi al servizio della collettività e promuoverà azioni di rete tra cittadini, studenti e genitori, che diventeranno soggetti attivi nella rigenerazione sociale dei loro quartieri. Presenti il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Luisa Franzese, Giacomo Serafini della Rete MediNet, Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, e Lucia Fortini, assessore regionale all'Istruzione e alle Politiche sociali.



**Gli appuntamenti**

# Carnevale sociale

**Feste in strada da Capodimonte a Scampia: musica, maschere e concerti****Benedetta Palmieri**

**L**e strade sono già ricoperte di coriandoli e stelle filanti, e tantissimi bambini vanno già in giro travestiti - da venditrici di uova o di caldarroste (con annessi carretti), da torero o Joker; ma è con la settimana che inizia oggi che si entra nel vivo del carnevale e dei suoi appuntamenti. Che sono tanti e coinvolgeranno la Sanità e il bosco di Capodimonte, così come numerose vie cittadine. Partiamo dall'incontro di domani, che è in realtà un laboratorio preparatorio: per la chiusura di martedì grasso (il 28) il centro storico si sta organizzando a una grande sfilata (parte del più ampio "Carnevale sociale") che partirà alle 15 dall'ex Asilo, per toccare tra le altre piazza del Gesù e via Toledo, e terminare con i festeggiamenti ai Banchi Nuovi. Si diceva però di incontri preparatori, per coordinarsi e realizzare le maschere per il corteo: domani alle 20.30 e mercoledì alle 13 (alla Mensa occupata in via Mezzocannone 14) si terranno quelli per gli adulti; mentre sabato alle 15.30 ci sarà quello per i bambini all'Asilo (vico Maffei 4). Ma all'arete del "Carnevale sociale" appartiene anche l'evento previsto per venerdì al bosco di Capodimonte: qui, la parata (alle 10.30 dal lato della Porta piccola) avrà anche un tema, che sarà

"Il Bosco e i suoi abitanti, animali e non"; quindi i bambini - ma non sono i soli invitati a farlo - potranno trasformarsi in cani e cavalli, ma anche in fiori e insetti; lo sprone è però soprattutto quello di "organizzare una giornata dell'assurdo, di capovolgere la realtà". E torniamo in strada. Tema sociale, come ogni anno, per il carnevale della Sanità: le iniziative previste per questo venerdì riguarderanno la formazione - l'importanza quindi dell'apprendimento, non solo per i bambini, ma anche per gli adulti, che non dovrebbero dismettere mai curiosità e apertura mentale. La sfilata muoverà alle 10 da piazza Sanità, abbattendo un simbolico muro dell'ignoranza, per termina-

re alle Fontanelle dove sarà eretto invece quello della speranza. Sempre venerdì, via Epomeo (inizio alle 17) sarà animata da musica e balli; si potranno vedere sfilare le maschere del carnevale di Saviano, ascoltare il trascinate Marcello Colasurdo, assistere agli spettacoli di burattini o alle esibizioni dei gruppi di danza, o ancora (si andrà avanti sino alla mezzanotte) muoversi

con il dj Stephan Vegas. Per sabato invece il carnevale di Scampia ha in serbo la "Grande festa delle bande musicali", che avrà come protagonista la "BandaBaleno" - gruppo di artisti di strada, che nasce come progetto pedagogico e unisce più anime. Ma la festa si svolgerà anche al Chikù (ristorante italo-rom che promuove anche lo scambio culturale tra le due realtà) - dove giovedì alle 16 è previsto il laboratorio per bambini, per realizzare cappelli e maschere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Gli eventi**

**Colasurdo  
in scena  
a via  
Epomeo  
tra danza  
musica  
e burattini**



**Street art**

# L'allegria tristezza di Troisi adesso colora la sua città

## San Giorgio, inaugurato il maxi-murales di Jorit Il sindaco: prima tappa, vogliamo un vero percorso

**Antonio Cimmino**

SAN GIORGIO A CREMANO. Brindando all'ultimo ciak, alla troupe aveva detto: «Non dimenticatevi di me». Oggi, a più di vent'anni dalla scomparsa di Massimo Troisi, la favola dell'artista tocca ancora il cuore degli amanti dell'arte cinematografica, e non solo. Menestrello malinconico della comicità, inconfondibile napoletanità fatta di mimica e gestualità accentuate e tanta timida poesia, Troisi oggi avrebbe l'età giusta per prendersi l'Oscar che il destino gli ha negato. Ma anche il regalo di compleanno della sua città natale. Jorit Agoch (l'artista della bambina di Ponticelli, del San Gennaro operaio a Forcella, di Fedez a Pianura, solo per citare le opere realizzate nel capoluogo partenopeo) ha dipinto l'attore e regista proprio a San Giorgio a Cremano: ieri mattina l'inaugurazione dell'opera che da settimane già incantava i passanti. Un regalo di compleanno per il Pulcinella senza maschera che il pubblico ha amato fin dagli esordi, istintivo erede di Eduardo raffigurato su un'intera facciata del Palaveliero, palazzo dello sport in città. Nel murales gli occhi e il volto di Massimo sono accanto a una bobina su cui scorrono tre scene dei suoi film: la prima, tratta dal film «Ricominicio da tre», ritrae un fermo immagine del dialogo tra Lello Arena e lo stesso Massimo sul tema del

miracolo facile e del miracolo difficile; la seconda, dalla pellicola «Non ci resta che piangere» è invece incentrata sull'indimenticabile scena del bidello Mario (Massimo Troisi) che detta una lettera all'insegnante Saverio per chiedere clemenza a Savonarola, l'influente frate predicatore nella teocratica Firenze dell'epoca. Infine c'è il bacio della conquista (grazie soprattutto alle poesie di Neruda), scena tratta dal Postino: uno dei momenti più belli del cinema italiano, ultima interpretazione di Troisi, fatalmente commovente. «Un bacio che sembra quasi vero», secondo parecchi che hanno rinchiuso la scena in un scatto o in un selfie. Al calare del telo è infatti uno scroscio di applausi.

«È momento importante per la nostra città - ha commentato il sindaco Giorgio Zinno - e per tutti coloro che amano Troisi e che avranno così l'occasione di dedicargli un pensiero, ammirando la straordinaria opera realizzata da uno dei più grandi street artist. Abbiamo realizzato un sogno condiviso, grazie alla collaborazione con gli imprenditori del Palaveliero che hanno sostenuto economicamente il primo murales a tema con un contributo del Comune». Ma non finisce qui. L'opera sarà la prima tappa di un

percorso artistico a cielo aperto che il Comune intende realizzare ponendo in vari punti della città altri murales, tutti dedicati a Troisi. «Abbiamo intenzione di realizzare un altro murales proprio nella piazza che porta il suo nome - continua Zinno - e a tal proposito rinnovo l'invito ad altri imprenditori che abbiano voglia di sponsorizzare anche questa iniziativa e contribuire così alla valorizzazione della città».

San Giorgio a Cremano, inoltre, quest'anno accoglierà nuovamente la kermesse dedicata al suo cittadino più illustre, dopo essere stata per 5 anni orfana della manifestazione. L'anteprima del «Premio Troisi» già a dicembre con una due giorni di eventi. Una notizia importante: per Troisi Napoli era soprattutto San Giorgio, dove ha trovato le migliori fonti d'ispirazione. Certo, i suoi film l'hanno trascinato fino in Sudafrica ma è in provincia di Napoli che la sua allegria tristezza, stavolta, è stata persino dipinta.

### L'omaggio

Tre scene dei suoi film sulla facciata del palasport «I privati ci aiutino a continuare»

## Lo stadio Collana chiuso «Un impianto tolto ai bambini e ai giovani»

“Abbiamo partecipato alla manifestazione promossa dalla Quinta Municipalità nei pressi del Collana perché crediamo che sia assurdo continuare a tenere fuori dall'impianto i bambini e i giovani della zona collinare e degli altri quartieri napoletani per problemi con cui non hanno nulla a che fare”. Lo hanno detto i Verdi, con il consigliere regionale Francesco Emilio

Borrelli, i consiglieri comunali Stefano Buono e Marco Gaudini, i consiglieri della Municipalità Vomero, Rino Nasti e Giovanni Greco, e l'assessore della stessa Municipalità, Valentina Barberio. “Chiaramente siamo già impegnati nelle Istituzioni in cui siamo presenti per trovare una soluzione e abbiamo anche parlato con il vice presidente della Re-

gione, Fulvio Bonavitacola, che è ancora in attesa di un parere dell'avvocatura”.







## L'intervento

# Figli tolti ai camorristi necessario un percorso di riparazione dei danni

**Giacomo Di Gennaro\***

L'intervento del presidente dell'Anac e i provvedimenti di allontanamento di figli minori da famiglie dedite allo spaccio di droga hanno riaperto l'attenzione sull'accettabilità sociale e sull'efficacia di misure - per verità non nuove come è stato legittimamente sottolineato dal magistrato Avallone - drastiche che indubbiamente ancorché colpire i genitori finiscono per ricadere sui figli. E quando si parla di figli, specie nel contesto del permanente patriarcato che segna ancora la cultura mediterranea e quindi meridionale, si parla di beni considerati intoccabili. Un giudizio carico non solo del-

la più alta primordialità ma della più efficace considerazione circa il posto che i figli occupano nell'ordine delle preferenze non solo soggettive ma collettive, ovvero di un contesto sociale e culturale.

> Segue a pag. 22

## I figli tolti ai camorristi, serve un percorso di riparazione dei danni

**Giacomo Di Gennaro\***

Ovviamente ci aspetteremmo che, in coerenza con quest'ordine di preferenze, i figli venissero realmente protetti, difesi, allevati e socializzati entro quegli itinerari educativi e di vita quotidiana che preservano da esposizioni "contaminanti", da rischi elevati, da comportamenti che se venissero assunti nel tempo con molta probabilità andrebbero incontro a sanzioni più o meno gravi da parte dello Stato.

La responsabilità genitoriale e lo stesso dichiarazione viscerale di amore verso i figli o assume un dettato del genere o manifesta falle sotto molti punti di vista. E invece in molte vicende della nostra vita cittadina, ma non solo, come quelle narrate dalla stampa a seguito di inchieste giudiziarie e di decisioni del Tribunale dei minori ci rimandano una verità che va nella direzione opposta. Genitori che utilizzano i figli minori per confezionare dosi, o come corrieri, o come vedette integrate nelle attività di gestione delle piazze di spaccio; genitori che addestrano (nel senso proprio di trasferimento di skills) i figli a ruoli precisi nell'esercizio dell'economia criminale; genitori, madri che orientano le figlie alla prostituzione e così via. Si è detto - ma è una categoria interpretativa del comportamento deviante e della subcultura criminale - l'influenza dell'ambiente è tale che ovviamente il bambino ma anche l'adulto (un

tempo analogo bambino proveniente dallo stesso ambiente) percepisce il suo "fare", ovvero il suo agire in quel modo come "naturale", non ha ancora gli strumenti per comprendere che non va fatto.

Certo, è vero, ma proprio perché è fondata la considerazione che certi ambienti familiari e parentali sono criminogeni, proprio perché è vero che se facciamo una riflessione sulle generazioni di famiglie camorristiche che "governano" nei territori della città o della provincia da tempo (ma questo vale per Napoli come per Reggio Calabria o Palermo, o Bari) e su essi hanno costruito il radicamento delle loro attività economiche criminali al punto da farne uno stile di vita, ancorché un "lavoro" (per usare un'eufemismo), risalta che la riproduzione generazionale dei clan di camorra si è realizzata proprio perché la catena non è stata mai spezzata. E certamente non sono i purlodevoli - sebbene limitati - interventi di chi opera volontariamente sul territorio

come i parroci, il privato sociale, l'associazionismo e la cooperazione sociale che risolvono i problemi di cui sopra le cui radici e gravità sono tali da richiedere, evidentemente, contemporanee strategie di contrasto. Nessuno, credo, sia dell'opinione che criticità di questo tipo vadano affrontate con il solo il volto autoritario e punitivo dello Stato. Ma è davvero giunto il momento di aprire una riflessione su quello che nella letteratura criminologica e non solo viene definito ormai come processo di "indottrinamento mafioso". Perché una cosa è la devianza minorile, altra cosa sono gli ambienti e i contesti dove i genitori sono tratti in arresto o sottoposti a pene detentive o a misure cautelari restrittive della libertà personale perché resisi responsabili di scelte di vita criminale. Dichiarare che l'azione della magistratura e di quegli ambienti che ne condividono l'orientamento giurisprudenziale del Tribunale come già è accaduto a Reggio Calabria e anche a Napoli sintomatici di una dichiarazione di "fallimento" mi sembra che sia un modo per non invocare, invece, proprio in nome delle responsabilità dello Stato (costituzionalmente previste oltretutto) il suo intervento a che si faccia carico di percorsi di integrazione alternativa, mandando questi figli a scuola, integrandoli in ambienti sani e garantendo soluzioni lavorative reali. Presso la Camera dei deputati si dibatte dal 12 gennaio 2016 (Camera/3523) una proposta di legge che riguar-

da proprio il tema dell'infanzia violata e «dell'esposizione quotidiana e costante dei minori, figli di genitori appartenenti alla criminalità organizzata, alle logiche antisociali e apertamente contra legem che i clan pongono alla base della loro stessa sopravvivenza». Tra i passaggi in Commissione, emendamenti, discussioni in Aula e altro non è possibile fare una previsione di quando il Parlamento varerà una normativa regolatrice in materia. E d'altra parte la discussione non può prescindere dal dettato applicativo che il D.P.R. 448 del 1988 prevede in materia di processo penale e di sospensione dello stesso con l'applicazione delle misure "alternative" e nella fattispecie l'art. 28 che con la sospensione del processo con messa alla prova incarna lo spirito della cultura di probation che abbiamo assunto dagli ambienti anglosassoni ormai da un quarto di secolo e che conferisce al giudice la discrezionalità della decisione sia a riguardo dell'applicabilità della misura di "messa alla prova" sia del fondamento della decisione acquisita mediante gli elementi che vengono acquisiti attraverso l'indagine di personalità prevista dall'art. 9 del D.P.R. 448/88. Molto importanti sono infatti le caratteristiche di personalità del ragazzo che inducono a ritenere possibile il suo recupero, attraverso la mobilitazione delle sue risorse personali e di idonee risorse ambientali. Non c'è qui lo spazio per ragionare sul rendimento in questo lungo periodo di

tali misure ai fini del recupero del minore, né dei tassi di recidiva che si registrano proprio tra i minori che hanno goduto di tale misura, tanto meno dei percorsi attivati dalle amministrazioni locali attraverso i servizi sociali e i rapporti con il terzo settore a riguardo delle riuscite di tale recupero. Ciò che resta centrale, tuttavia, è capire che se si vuole rompere la catena riproduttiva degli ambienti criminogeni in un tempo medio-lungo ragionevole occorre invece richiamare proprio gli organismi dello Stato all'esercizio responsabile non solo sapendo differenziare virtuosamente gli interventi a sostegno del welfare locale e di tutte le iniziative di accompagnamento minorile, ma assumendosi la responsabilità di chiamare i genitori di queste famiglie ad un percorso di riparazione dei danni arrecati ai propri figli e alla società locale.

*Dipartimento di Scienze Politiche  
Università Federico II*